

L'ARTE DEL TAROCCO INTUITIVO

di Ferdinando Alaimo

Tarocchi e Zodiaco sono i più importanti sistemi simbolici della nostra tradizione. Sono come due grandi “alfabeti simbolici”, o, meglio, due dizionari etimologici, poiché contengono gli etimi fondamentali da cui le nostre immagini simboliche e le loro parole derivano.

Per riappropriarci di un linguaggio simbolico che, separandoci nel corso del tempo da noi stessi e dalla natura, abbiamo in gran parte smarrito e, soprattutto, per utilizzarlo consapevolmente, abbiamo da sempre a disposizione questi due strumenti simbolici.

Tarocchi e Zodiaco sono strumenti per viaggiare nel mondo simbolico, in noi stessi. Sono strumenti che usati bene sono in grado di risvegliare l'intuizione, la bella addormentata dentro di noi, quello sguardo interno che con la mediazione del simbolo meglio ci permette di conoscere il nostro sentire, le emozioni, di non esserne inconsapevolmente schiavi. Strumenti che possono permetterci di sviluppare intelligenza simbolica e quella intelligenza emotiva che sta alla base della vita di relazione di ognuno di noi, quella che ci consente di comprendere le nostre emozioni ed empaticamente quelle altrui. Quella da cui nasce tolleranza, rispetto dell'altro, compassione, democrazia.

Rendendosi conto che la loro vita è molto più casuale che causale, gli uomini hanno sempre desiderato prevedere il caso, divinare l'accidente. Hanno cercato di soddisfare questo desiderio affidandosi alle più diverse arti mantiche, dal volo degli uccelli alla lettura dei fondi del caffè, dall'astrologia ai tarocchi.

Si sono serviti a questo fine della loro intelligenza simbolica, della facoltà di “*intelligere*”, di collegare per analogia, dati che per una logica lineare e causale appaiono privi di qualsiasi nesso. Un cipresso e un diamante, ad esempio, sono analoghi per l'intelligenza simbolica: ambedue infatti fanno capo al principio della contrazione che insieme a quello della espansione governa l'universale pulsazione; il Cipresso è uno degli alberi più contratti e compatti del regno vegetale così come il diamante è la manifestazione più contratta e dura del regno minerale. I nostri antenati

hanno simboleggiato questi principi con due Dei: Saturno e Giove e ce li hanno spiegati mediante i loro rispettivi miti.

Gran parte della nostra vita è accidentale poiché la attraversiamo ipnotizzati dalle convinzioni e dalle abitudini ereditate dal primo e dal secondo mondo, vale a dire dai condizionamenti subiti nei primi anni di vita in ambito familiare e, successivamente, da quelli in ambito scolastico, lavorativo e sociale. Condizionamenti che, a loro volta, condizionano in maniera spesso automatica e inconsapevole le nostre risposte alle continue sollecitazioni del mondo reale rendendole incongrue. Automatismi che insieme a pulsioni e flussi emozionali di cui siamo, a volte, parimenti inconsapevoli, ci deviano continuamente dai propositi razionali. Allora il nostro fare diventa dispersivo e inconcludente poiché soggetto al caso e quindi inadeguato a causare l'evento desiderato.

Stando così le cose, prevedere il caso significa allora, innanzitutto, vedere come siamo fatti: come abitudini e convinzioni acquisite condizionano il nostro punto di vista rispetto alle più diverse sollecitazioni, la considerazione in cui le teniamo e le emozioni che ci abitano in relazione ad un qualsiasi proposito e percorso di tipo razionale. E' un'attitudine all'osservazione, alla presenza a noi stessi, che necessita di un po' di distanza, come in uno specchio.

Il sistema simbolico dei Tarocchi, come quello dello Zodiaco, è un sistema di specchi, specchi prismatici dove specchiarci da una miriade di punti di vista per osservare il sentire e le emozioni che l'archetipo evoca e muove in noi, così da osservare in noi stessi le radici del caso.

Sono punti di vista anche contraddittori poiché la natura e la potenza del simbolo è proprio quella di riuscire a contenerli tutti. Del resto, se non abbiamo conquistato un centro di gravità permanente, dietro l'apparente unità del nostro io, si agita una molteplicità di io, talvolta anche essi contraddittori, che si alternano via via al comando della nostra "macchina psicosomatica".

Il mito di Narciso narra di come, davanti ad uno specchio, tendiamo ad identificarci con un'unica immagine di noi e di come questa fascinazione finisca per uccidere la nostra creatività e la nostra libertà di essere altro.

Nell'ottica di un processo di conoscenza di noi stessi, sia i Tarocchi che lo Zodiaco possono essere utilizzati perciò come un prezioso strumento evolutivo.

Come un sistema di specchi dove poter osservarci da una distanza sufficiente ad interrompere almeno per un attimo il sonno: l'ipnosi, l'identificazione ad un solo punto di vista, così da restituirci qualche libertà di scelta, un po' di consapevolezza relativamente a noi stessi e ai percorsi interiori che per via analogica ci collegano all'universo mondo.

Ambedue i sistemi simbolici, utilizzati in tal modo, non saranno più allora solo sinonimo di irrazionalità e superstizione, ma, paradossalmente, strumento al servizio di una razionalità che includa quella intelligenza emotiva che i più recenti studi delle neuroscienze hanno dimostrato fondamentale in tutti i processi cognitivi e operativi.

Sia i Tarocchi che l'astrologia godono in genere di pessima stampa, spesso a ragione, visto l'abuso che se ne fa. Ambedue, infatti, nel corso del tempo sono stati usati quasi esclusivamente per divinare il futuro, come strumenti oracolari.

Nella nostra tradizione l'oracolo per antonomasia, l'archetipo di tutti gli oracoli è quello di Delfi. La sua più famosa iscrizione non era però "conosci il tuo futuro" ma "conosci te stesso", ora.

Solo a questa condizione, sembra suggerire l'oracolo, potrai conoscere anche il tuo futuro nel senso che non sarà allora casuale ma piuttosto causale: potrai esserne tu la causa responsabile.

E questo "conosci te stesso", evidentemente, non riguarda tanto la conoscenza della sfera razionale, poiché altrimenti non andremmo dall'oracolo, quanto, piuttosto, quella della sfera istintiva ed emozionale.

Quella che normalmente ci muove inconsapevolmente verso un evento che apparirà casuale.

Se vogliamo essere coerenti con il dettato di questo antico lignaggio, la funzione oracolare dei Tarocchi o dello Zodiaco non sarà dunque quella di rivelarci quanto domani o fra un anno ci succederà. Sarà piuttosto quella, rispecchiandoci nei suoi simboli, di svelarci qualcosa, ora, di quelle pulsioni, di quelle emozioni che potranno essere le radici del caso, di un nostro casuale futuro.

E' una rivelazione non da poco; potrebbe restituirci, nei confronti del nostro futuro, del nostro destino, libertà di scelta, responsabilità, causalità.

L'arte del tarocco intuitivo consiste nell'utilizzare questo strumento come strumento oracolare in questo senso, come medium simbolico della conoscenza di noi stessi, come uno specchio della nostra anima. Ma per far questo bisogna innanzitutto liberare i suoi simboli da significati prestabiliti, rendersi conto che quei simboli "non significano" ma agiscono, sono forze capaci di evocare in noi emozioni, sensazioni e sentimenti che ne costituiscono per noi il vero significato perché è il nostro. Non quello di qualcun altro a noi tramandato. Per chiarire meglio questa idea che è alla base dell'arte del tarocco intuitivo, può servire questa antica storiella orientale: -Un giorno, dalle mura di una città, verso il tramonto, si videro sulla linea dell'orizzonte due persone che si abbracciavano.

Sono un papà e una mamma, pensò una bambina innocente.

Sono due amanti, pensò un uomo dal cuore torbido.

Sono due amici che si incontrano dopo molti anni, pensò un uomo solo.

Sono due mercanti che hanno concluso un buon affare, pensò un uomo avido di denaro.

E' un padre che abbraccia un figlio di ritorno dalla guerra, pensò una donna dall'anima tenera.

E' una figlia che abbraccia il padre di ritorno da un viaggio, pensò un uomo addolorato per la morte della figlia.

Sono due innamorati, pensò una ragazza che sognava l'amore.

Sono due uomini che lottano all'ultimo sangue, pensò un assassino.

Chissà perché si abbracciano, pensò un uomo dal cuore asciutto.

Che bello vedere due persone che si abbracciano, pensò un uomo di Dio-.

Come si vede l'abbraccio di due esseri umani costituisce un'immagine simbolica:

infatti è capace di evocare una molteplicità di sentimenti e di pensieri, diversi in ognuno degli spettatori, Ognuno di questi "io", rispecchiandosi nell'immagine simbolica, ne ha tratto diversi riflessi, diversi significati che ci narrano qualcosa di vero riguardo alla sua anima e, conseguentemente, alla sua predisposizione ad identificarsi solo con una di quelle immagini.

Ma il simbolo è più ricco, è più potente di quest'unica immagine, allarga il punto di vista, e poiché le contiene tutte, le relativizza. Disturba l'assolutezza della nostra unica immagine, ci libera un po' dalla sua ossessione. Ce ne disidentifichiamo un po'. La multidimensionalità del simbolo offre di sé molteplici letture, dalle più volgari alle più raffinate. Le peggiori, vale a dire le prevalenti, sono quelle che ne uccidono la creatività fissandone i significati, offrendocene un unico punto di vista.

Questo è successo in particolar modo con i Tarocchi, banalizzati, impoveriti e abusati da pubblicazioni e da pratiche degne del manuale della "Smorfia".

Il Tarocco intuitivo ha consentito di spostare l'attenzione dal significato del simbolo alla sua azione su di noi; a come l'archetipo "suggestiona" (su-gestiona) la psiche di ognuno di noi. Da ciò la necessità di uno sguardo interiore, intuitivo, capace di cogliere la multidimensionalità del simbolo ed il suo effetto sulla nostra immaginazione creativa piuttosto che di un'interpretazione del simbolo basata su significati fissi e prestabiliti.

Il primo libro che si occupa in questo modo dei Tarocchi si intitola appunto "Il Tarocco intuitivo" di Prembodhi e Rajendra (Re Nudo, Milano, 1979) ed è basato sul mazzo di Waite al quale introduce per la prima volta i lettori italiani fino a quel momento assai più familiari con le carte Marsigliesi.

In questo approccio il Tarocco si presta ad una lettura dell'anima, della psiche come si manifesta nel qui-e-ora dell'interazione e comunicazione creativa tra individui e gruppi e non dai 'significati' fissi delle carte; un approccio che non si chiede che-cosa-vuol-dire una carta ma che cosa-ci-riesco-a vedere, cosa ci proietto consapevolmente, come posso viverla, esprimerla e integrarla.

Il mazzo dei Tarocchi ci offre un mazzo di specchi poliedrici dove osservare, giocandoli, i nostri giochi; dove osservare noi stessi da più punti di vista.

Il gioco dei Tarocchi offre l'opportunità di prendere un po' di distanza da quell'unica maschera, di sperimentare ciò che è reale, di liberarci dalle nostre maschere o, anche, di liberare la possibilità di crearne altre, consapevolmente.

Il gioco dei Tarocchi fotografa il nostro presente, ed osservando questa foto conquistiamo lo spazio per immaginare diversi futuri.

*“Il Tarocco può fare miracoli se tu non lasci
che la mente interferisca. E il modo perché
la mente non interferisca è quello di non
interpretare ma di visualizzare, non di avere
significati fissi e prestabiliti per le carte
ma di affidarti alla tua intuizione...ma
ricorda tu non stai predicendo il futuro.
Tu puoi usare questo gioco per rendere
le persone più vigili e più meditative, più
responsabili per le loro vite.”*

Osho Rajneesh

L'arte in pratica: il gioco.

Non esiste per me gioco più divertente e creativo di quello dei Tarocchi, ne sono entusiasta da circa trent'anni. Mi sono interrogato sulle ragioni di tanto fascino e mi sono dato due risposte. La prima è che in un mondo in cui la comunicazione tra gli umani tende generalmente alla superficialità ed alla banalità, i Tarocchi, con i loro simboli, mettono in gioco la nostra intuizione profonda, e la comunicazione che allora stabiliamo con una o più persone se ne arricchisce.

La seconda è che quella dei Tarocchi è anche una Via, una via di ricerca e di conoscenza di noi stessi, ma una via leggera, giocosa, perché il Tarocco Intuitivo dribbla le pesantezze del passato come le paure del futuro: è una via della presenza. I sistemi simbolici sono sistemi di specchi, nell'icona estratta dal mazzo ci rispecchiamo così come siamo qui ed ora; sono specchi che riflettono simbolicamente quello che c'è. Ma proprio grazie a questo rispecchiamento potremmo allora prenderci la responsabilità di essere casuali o causali, di lasciare che il presente si riproduca meccanicamente e casualmente nel nostro futuro o, piuttosto, spostando il punto di vista, di causare l'evento, prefigurare un altro futuro. Da questo punto di vista il tarocco intuitivo è anche divinatorio, ci offre la possibilità e la responsabilità di divinare il nostro futuro.

Il Tarocco intuitivo si chiama così anche perché non si basa sulle capacità divinatorie del "cartomante" ma, innanzitutto su quelle intuitive dell' "consultante", sulla sua capacità di guardare dentro di lui le emozioni, il sentire evocato dal simbolo; sarà questo per lui il "significato" del simbolo, dell'icona che ha estratta dal mazzo.

Chi "fa le carte" in questo caso più che un "cartomante" è un "facilitatore", un esperto in maieutica, che deve semplicemente aiutare il consultante a far emergere e a nominare quelle emozioni. Al facilitatore non sono richieste capacità divinatorie, quanto, piuttosto, intelligenza emotiva, empatia, capacità di comunicare con il sentire dell'altro rispetto al problema da lui posto in modo di aiutarlo a darsi per analogia una risposta simbolicamente pregnante. In modo da poter guardare al suo problema anche da altri punti di vista, almeno da un altro, magari più positivo e pertanto forse

risolutore, fra i tanti che il simbolo generosamente offre. Perfino una linea curva offre di sé almeno due punti di vista: uno concavo, l'altro convesso.

Si tratta di una presa di consapevolezza di sé, delle proprie emozioni e del sentire rispetto al tema cui attiene il problema, di presa di distanza e disidentificazione rispetto a quell'unico punto di vista che lo rendeva irrisolvibile, di un po' più di libertà, di una migliore intelligenza.

Ma la cosa più importante, almeno per chi scrive è la leggerezza; che tutto ciò avvenga con la leggerezza del gioco. Non a caso Italo Calvino ha dedicato al tema e al valore della leggerezza una delle sue "Lezioni americane", è lei infatti che gli ha consentito, liberando il simbolo da significati fissi e prestabiliti, di scrivere un libro giocoso e creativo come "Il castello dei destini incrociati", vale a dire di "ricavare delle storie dalla successione delle misteriose figure dei tarocchi, interpretando la stessa figura ogni volta in maniera diversa.." ¹

L'obiezione più comune ad un sistema simbolico che si basa sul gioco è che il gioco è inattendibile, nel senso etimologico della parola, vale a dire che non si sa che cosa ci attende, quale archetipo estrarremo dal mazzo. D'altra parte se sapessimo ciò che ci attende non faremmo uso di un sistema simbolico, di un "oracolo". Ma il più razionale, il più statistico, il più scientifico di noi, sa cosa fra un attimo lo attende? La parte di noi che è sotto controllo tende ad attendersi il vecchio e, proprio in tal senso, per evitare cattive sorprese, esercita il suo controllo.

Ma la parte che non è sotto controllo, che è molto più vasta, consente che avvenga il caso. Il gioco fa appello a questa parte più vasta perché ci invii, appunto per caso, il suo simbolo attuale, in cui potremo intuire le potenzialità attuative di quel simbolo; almeno quelle che noi, contemplandolo, riconosciamo.

Il simbolo irradia una molteplicità di immagini, di significanti, solo noi possiamo capire, assumerci la responsabilità di capire in che direzioni ci porta. E assumerci la responsabilità di seguire quella che più ci piace.

¹ I. Calvino, "Lezioni americane", Mondadori, Milano, 2000, p. 105.

Le regole del gioco.

Quello dei Tarocchi può essere definito come *un gioco che elimina dubbi distruggendo certezze*. Questa definizione è meno paradossale di quanto a prima vista possa sembrare; infatti non si possono avere dubbi senza avere contemporaneamente delle certezze su cui quei dubbi poggiano e dalle quali derivano. Si tratta di certezze, di convinzioni di tipo culturale e intellettuale acquisite nel corso della nostra esistenza che però, di fronte a delle scelte esistenziali, si dimostrano piuttosto superficiali o addirittura false, altrimenti non darebbero adito a dubbi di sorta e non ci troveremmo ad interrogare un “oracolo”.

Come fanno i Tarocchi a dissolvere queste pseudo certezze eliminandone i relativi dubbi? Semplicemente bypassando col simbolo il livello più superficiale dei nostri condizionamenti, mettendoci, tramite la sua intuizione, in comunicazione con quella parte più profonda della nostra psiche dove esistono certezze non più solo pensate o ritenute come vere, ma sentite come vere e che, in quanto tali, non consentono dubbi.

La prima regola del gioco è dunque quella di assumere di non sapere.

E' una regola talmente ovvia, altrimenti non saremmo qui a giocare, che non è facile da rispettare. In genere il consultante è talmente identificato con il problema che lo ha portato qui e con le convinzioni ed i circuiti mentali con cui ci ha girato intorno, che non li molla tanto facilmente. Tutto ciò è invece fondamentale per ambedue le fasi in cui possiamo dividere il gioco.

La prima fase consiste nel far emergere dal consultante la vera domanda, vale a dire le implicazioni emotive e sentimentali del problema, non le sue razionalizzazioni. Se mentre facciamo la domanda la mente, che presume di sapere, continua a darci le sue risposte anche se queste si sono rivelate insoddisfacenti, se la mente crea tra il nostro sentire e le emozioni un diaframma di giustificazioni e razionalizzazioni, il gioco non funziona.

Il consultante può essere facilitato, in questa prima fase, invitandolo a fare ad occhi chiusi qualche respiro profondo in modo da rilassarsi, da decongestionare la testa e restituire anche al resto del corpo un po' di energia.

La domanda deve partire dal cuore e dalla pancia, deve essere carica della loro energia, altrimenti nello specchio del simbolo non sarà possibile coglierne la risposta, il riflesso.

Il 50% dell'arte del cartomante consiste perciò nel portare il consultante a formulare la domanda in questo modo; a tale scopo dovrà cercare di intuire il nucleo emotivo del problema del consultante in modo da aiutarlo, per successive approssimazioni, a formulare nel suo modo originale la vera domanda. E' una operazione di tipo maieutico che consente anche al cartomante di rispettare la prima regola, vale a dire di verificare nel processo se la sua intuizione era corretta o se si trattava, invece, di una sua proiezione sul consultante.

Passiamo alla seconda fase del gioco: dopo aver mischiato le carte ed averle disposte a semicerchio di fronte al consultante, lo si invita ancora a qualche respiro profondo e a mettersi in contatto con il nucleo emotivo da cui è scaturita la domanda. Ora è pronto a scegliere una o più carte con la mano sinistra, quella più in relazione con l'emisfero destro, quello intuitivo, del nostro cervello. Le carte saranno consegnate ancora coperte al cartomante. A questo punto è necessario applicare la seconda regola del Tarocco intuitivo: *non esistono significati precostituiti degli archetipi*, il simbolo non significa, il simbolo agisce, evoca in noi sentimenti, emozioni, immagini. Non si tratta di interpretare la carta leggendo il suo nome e deducendone in base a ciò il significato. Ancora una volta, per ambedue i partecipanti al gioco, è importante ricordarsi della prima regola del gioco: *assumiamo di non sapere*, quando girando le carte appariranno le icone prescelte, sospendiamo qualsiasi giudizio nei loro confronti e, semplicemente, per un po' contempliamole, lasciamo che l'immagine ci compenetri, percepiamone le risonanze, guardiamola con occhi ricettivi, non proiettivi. Non concettualizziamo il simbolo, piuttosto intuiamolo, vale a dire osserviamo dentro di noi le emozioni, il sentire da lui evocato ed esprimiamole immediatamente e liberamente, a partire, magari, semplicemente, da un "mi piace / non mi piace", senza razionalizzarle, giustificarle o censurarle. Si impone qui di

rispettare *la terza regola del gioco che consiste nell'essere onesti con noi stessi*, nell'accettare onestamente i nostri sentimenti, le emozioni, i nostri desideri e bisogni, le nostre passioni, anche quelle "politicamente non corrette". Il cartomante faciliterà questa operazione stimolando il consultante a nominare quelle emozioni, a dire quali delle emozioni evocate dall'immagine gli piacciono o meno. Questa descrizione aiuterà sia il cartomante che il consultante a riformulare insieme, in maniera sintetica e per analogia, l'intuizione del consultante. E' questo infatti per lui il "significato" dell'icona, il riflesso della sua domanda nello specchio dei Tarocchi: la risposta che ne era implicita.

Questa prima giocata può costituire una ricognizione, una sorta di radiografia non mentale, psichicamente più profonda del problema; in questa fase il cartomante avvalendosi della poliedricità del simbolo, delle molteplici letture che offre di sé, potrà eventualmente aiutare il consultante a provare a spostare il suo punto di vista, a sperimentarne qualcun altro, a trovare quello più favorevole alla soluzione del problema. Anche in questo caso il cartomante dovrà stare ben attento a rispettare l'altro, a non imporre in qualche modo il suo punto di vista.

Dopo questa prima giocata, a seconda delle domande ulteriori che, eventualmente, potranno scaturire dalla "radiografia" del problema, se ne potranno fare altre, sempre con lo stesso metodo, magari alla ricerca della miglior strategia, vale a dire di quella più motivante per il consultante per raggiungere il suo obiettivo, per causare l'evento che gli sta a cuore.

Non è il caso di risparmiarsi in quanto a giocate, in quanto a rischio; non è il caso di essere avari nel gioco dei Tarocchi, infatti, e questa è la loro *quarta ed ultima regola*, *i Tarocchi sono l'unico gioco di azzardo dove chi più rischia più vince*.

Più saremo generosi con noi stessi, più alta in termini di verità sarà la nostra posta, più sincera la domanda e la nostra attitudine a ricevere la risposta, maggiore, sempre in termini di verità, sarà la nostra vincita e più il gioco dei Tarocchi ci rivelerà la sua magica bellezza, più ci divertiremo e più ci renderemo conto che quella del Tarocco intuitivo è un'arte. Come tutte le arti, infatti, cerca di rendere visibile l'invisibile, di

rappresentarne in qualche forma l'anima, il suo sentire. Un'arte che consente anche la libertà di intervenire su quella forma, di trasformarla, volendo.

Qualche esempio pratico

Per prendere la mano possiamo iniziare con un gioco che potremmo chiamare: *conscio e inconscio: una comparazione*. In questa occasione utilizzeremo gli arcani maggiori del mazzo Rider-Waite.

Disponiamo le carte a semicerchio scoperte, scegliamo quella che ci attira di più, quella più congeniale all'esperienza di quanto stiamo vivendo in questo periodo della nostra esistenza. Contempliamola. Entriamo nel suo scenario, notiamo i colori, le atmosfere, le emozioni, i sentimenti che tutto ciò provoca in noi e interrogiamoci su quanto ci racconta riguardo al nostro tema.

Poi rimescoliamo il mazzo, disponiamo nuovamente le carte a semicerchio, questa volta coperte, e ad occhi chiusi, respirando con la bocca, lasciamo scorrere la mano sinistra sulle carte fino a quando, come attratta, ne preleverà una.

Esaminate con attenzione le differenze tra le due icone.

Gli esempi che seguiranno sono tratti da sessioni individuali e di gruppo.

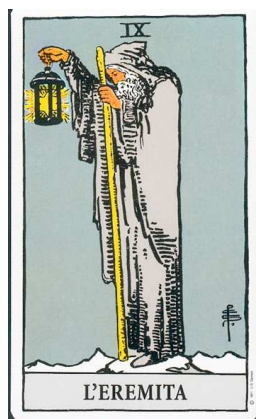
A sinistra si trova la carta scelta ad occhi aperti, a destra quella scelta ad occhi chiusi, inconsciamente.

1)



Commento: “Beh, mi è sempre piaciuto essere un po’ matto, giocare il ruolo del Matto : leggero..gioioso..un menestrello... mi assomiglia anche un po’, fisicamente. Ma dentro di me, in realtà, sono piuttosto come la Sacerdotessa... che è misteriosa, calma, dolce...saggia. Mi pare che questa carta mi inviti a fare amicizia con questa parte femminile nascosta di me e ad esprimerla di più.”

2)



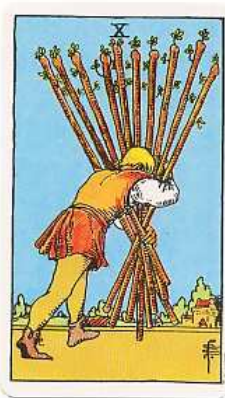
Commento: “In questo momento della mia vita mi sento un po’ così, solitaria... un po’ triste..depressa..sento come il bisogno di ritrovare me stessa.

Ma il corpo urla...ruggisce come un leone...ho un corpo giovane, non sono vecchia come l'Eremita. Il mio corpo è esuberante..e anche bello...a quanto pare vuole farsi sentire.. farmi sentire la sua Forza...probabilmente devo ascoltare di più i suoi bisogni.” La ricerca di sé non è solo ascetica; nello schema dei Tarocchi comincia col corpo.

Il mazzo dei Tarocchi è composto da 78 carte: 22 arcani maggiori e 56 arcani minori (16 carte della Corte : fante , cavaliere, regina e re di spade, bastoni, coppe e pentacoli-denari, più dieci carte dall'asso al dieci per ognuno di questi semi).

L'iconografia del mazzo che utilizziamo ha il vantaggio, rispetto ad altri, di corredare anche gli arcani minori di immagini simboliche che ne facilitano l'intuizione. Possiamo verificarlo subito con un altro esempio.

Seguiamo la medesima procedura degli esempi precedenti, ma, in questo caso, facciamo una precisa domanda, del tipo: “quale è la mia attitudine nei confronti del denaro?”



Dieci di Bastoni

(carta scelta consapevolmente)



Asso di Denari

(carta scelta inconsapevolmente)

Commento: “faccio una gran fatica a guadagnarmi da vivere, devo far convergere tutte le mie energie verso questo unico scopo....mi tocca lavorare come un matto,..sento il peso di questa responsabilità!

L'asso di denari, sento che mi suggerisce di avere un po' più fiducia nell'esistenza..nei suoi doni...o meglio..che se fossi un po' più fiducioso, un po' più rilassato... meno identificato con lo sforzo di guadagnare, guadagnerei la mia vita più facilmente.”

Concludiamo con due giochi più articolati che seguono uno schema più tradizionale. Nel primo abbiamo utilizzato solo gli arcani maggiori, nel secondo l'intero mazzo.

- 1) P.D. è un uomo di affari, un imprenditore che ha subito recentemente un infarto da cui, tuttavia, si è ben ristabilito. La cosa, comunque, continua ad angosciarlo e si domanda se il tarocco può dargli qualche indicazione sull'evoluzione del suo stato, sul comportamento del suo cuore.

Cartomante (d'ora in poi lo indicheremo solo con una C), dopo aver fatto tagliare il mazzo a P.D. con la sinistra ed aver disposto le carte coperte di fronte a lui : “ non so che dire, per un pronostico di questo tipo, che riguarda il cuore o i reni, o comunque il tuo organismo, io mi affiderei più ad un medico che al tarocco..ma se si tratta di te piuttosto che del tuo cuore o del tuo corpo, possiamo fare qualcosa.”

P. D. : “ che vuol dire? ”

C. : “ voglio dire che possiamo vedere qualcosa della tua attitudine riguardo all'evento, possiamo farne una sorta di “radiografia psichica”. Bene, proviamo a tirare una carta per il tuo cuore ed una per la tua testa...dammele coperte...non ti preoccupare di capire cosa significano..osserva piuttosto che sensazioni, che emozioni provocano in te.



Cuore



Testa

C : “ come ti senti dentro questa icona che parla del tuo cuore, ti piace...non ti piace?”

P. D. : “ si ..mi piace..c'è gioia, leggerezza..celebrazione...mi sento un po' rinato, anzi..resuscitato.”

C : “si, qui non si vedono problemi per il tuo cuore...l'infarto è stato come una piccola morte seguita da un rinascita..c'è un cuore nuovo, aperto..capace di lasciar passare di nuovo la corrente della vita.

Passiamo alla testa.”

P.D. : “ beh, no..questa non mi piace...”

C : “ cosa è che non ti piace lì dentro?”

P.D. : “..è proprio un disastro!..Mi sento schockato ..angosciato..”

C : “ si, la testa pensa ancora alla morte che con l'infarto ti ha minacciato..il cuore è attratto da una nuova vita ma la testa è ancora ipnotizzata dal ricordo..la crisi le ha fatto capire di essere disarmata in una situazione del genere...la sua corona è saltata, è stata umiliata..ha sempre pensato di essere lei al comando..la morte è una disfatta per l'ego. La testa è negativa, perturbata, ansiosa e dice: fa attenzione, sii prudente..vedi cosa è successo..!

Il cuore è felice, fiducioso..interessato unicamente a ritrovare la vita e a gioirne.

Proviamo a chiedere una strategia, un modo per uscire al meglio da questa crisi, sia per il cuore che per la testa. Pesca ancora una carta per il cuore ed una per la testa.”

Cuore



Testa



P.D. : “Questa carta, Gli Amanti, è molto bella...mi piace molto..

C : “cosa ti piace lì dentro?”

P.D. : “ mi piace l’angelo..c’era l’ angelo anche nella carta precedente, quello era come se svegliasse...questo mi dà un senso di protezione..anche gli amanti si devono sentire così..protetti..forse per questo possono stare così..nudi, aperti, senza difese..e poi c’è tra loro come un’estasi che mi piace molto.”

C : si..estasi, bellezza, apertura, protezione...questo è per te il significato della carta...è vero, c’è un angelo nella carta del Giudizio come in quella degli Amanti..quello risvegliava il tuo cuore alla vita, questo lo protegge con l’amore.

Forse il tuo cuore si sentiva troppo costretto, soffocato nella torre del’ego con tutte le angosce.. le preoccupazioni...”

P.D. : “si..è una parte di me..quella che mi spinge sempre a fare degli sforzi, a rispettare le scadenze, a lavorare senza sosta.. che dice continuamente TU DEVI. TU HAI DEGLI OBBLIGHI..non ne posso più!”

C : “forse il tuo cuore è dovuto ricorrere a quel modo drammatico per farsi sentire da te..ma ora sembra grato del suo nuovo spazio... e certo non sembra che ci sia miglior terapia dell’amore per il cuore; ci accorgiamo di averlo, gli diamo

udienza, amando, quando amiamo la vita e condividiamo con gli altri questo amore.

Passiamo alla testa, al Matto..come ti senti qui dentro?”

P. D. : “ma..benissimo anche qui! C'è leggerezza, libertà..è tutta un'altra storia rispetto alla Torre...c'è un muoversi con fiducia..con gioia ..è quasi una danza!

C : si, mi sembra che anche qui ci sia un'ottima “terapia” per la tua testa, per quella parte di te che incalza col TU DEVI ! Il Matto sembra suggerire che ci vuole un pizzico di sana follia anche nel tuo lavoro imprenditoriale, altrimenti il cuore ne soffre, non si è più in contatto con lui e non c'è più spazio per quella parte emotiva e creativa che magari è anche utile nel lavoro. Pare che tu debba trovare un modo nella tua vita, nel tuo lavoro, per prenderti un po' meno sul serio, un po' più di spazio per “danzare” e per amare un po' di più.”

2) A.G. è una donna in carriera ancora giovane e piuttosto piacente, che inizia la sessione individuale in modo molto diretto : “ ho delle difficoltà con gli uomini”.

C : “ che tipo di difficoltà ?”

A. G. : “ Mmm..non ho l'impressione di avere difficoltà con la sessualità..mi sento bene nel mio corpo..lo amo. Ma quando incontro gli uomini è sempre difficile.”

C : “bene, vediamo..prendi due carte: una per il rapporto col tuo corpo e l'altra per i rapporti sessuali con gli uomini”.

Il mio corpo



I rapporti sessuali VII di Bastoni

C : “come ti senti qui dentro..come si sente il tuo corpo nel Mondo?”

A. G. : “ mi sento benissimo..mi piace.. il mio corpo si sente proprio bene, è bellissimo.. lo amo”

C : “è vero..questa carta descrive l'amore che tu senti per il tuo corpo..per te stessa..è la radice di ogni amore, come quello che il bambino sente naturalmente per sé...

Passiamo all'altra carta, ai rapporti sessuali..come ti senti qui?”

A. G. : “mi sento in lotta..c'è paura, rifiuto di lasciar entrare...paura di essere penetrata. Come se mi volessi isolare per difendere il mio dominio..non mi piace questa carta...vorrei poter aprirmi agli uomini.”

C : “Prova a dire a voce alta: - Io **sono** aperta agli uomini – e prendi contemporaneamente una carta. Poi dì :- Io **non sono** aperta agli uomini – e prendine un'altra”.



Io sono aperta IV di coppe



Io non sono aperta Cavaliere di spade

C : “cosa vedi nel IV di coppe?”

A. G.: “mah! ..Ci vedo solo indifferenza”

C : “ si , c'è calma ..ma certo non apertura...e che mi dici del Cavaliere..?”

A. G.: “ ah... beh! Qui certo non sono aperta..anzi li combatto..(ridendo) lotto contro questi mascalzoni!”

C : (piazzando le carte nell'ordine seguente: VII di bastoni, IV di coppe, Cavaliere di spade) “guarda queste carte e prestagli la tua voce.”

A. G. : “ Io ti impedisco di entrare” – dice il VII di bastoni – “Tu non mi interessi”- dice il IV di coppe – “Va al diavolo dice il Cavaliere di spade”.

C : “ Beh! Per il momento questo è chiaro: tu non sei aperta agli uomini...ma dov'è il problema?”

A. G. : “ è chiaro che c'è un problema...il problema è..”

C : “ dillo con una carta!”



C : “ come ti senti qui dentro.. ti piace?”

A.G.: “si ...è una bella carta...ma mi sento anche un po’ a disagio..nuda..vulnerabile..”

C : “ si, il problema è l’amore, è questo il problema per te..l’altro ti può dire no...rifiutarti..andarsene. Nell’amore siamo disarmati, nudi..quando l’amore si manifesta, appare, la nostra volontà, i suoi domini contano poco. Nell’amore profondo l’identità si dissolve, c’è un grosso rischio per l’ego..ecco perché l’amore è problematico... è la prima esperienza di qualcosa che può andare al di là del proprio ego..è una sfida ad aprirsi ad altro..ad incontrare l’altro.

Non c’è nulla di sbagliato nell’amore per te stessa...ma sono possibili gioie più grandi... prova ad aprire innanzitutto il tuo cuore..sii coraggiosa!”